



LE NEBBIE DI AVALON
PARTE PRIMA

AUTORE

MARION ZIMMER BRADLEY

traduzione di Flavio Santi

EDITORE

HarperCollins

PAGINE

580

PREZZO

18 euro



GETTYIMAGES

BASTA DRAGHI AD AVALON SI PENSA

di **PIERDOMENICO BACCALARIO**

Non è un caso se proprio ad HarperCollins, dove la catena di comando è affidata a sapienti mani femminili, si sia deciso di riproporre per il mercato italiano una nuova edizione dell'opera più significativa di una delle grandi autrici di fantastico: *Le nebbie di Avalon*, di Marion Zimmer Bradley. Come un sasso lanciato nello specchio d'acqua della famosa Dama del Lago, questa nuova traduzione integrale è di quelle capaci di scuotere il panorama assettico della materia fantastica.

Così come negli anni 60 fece Daphne du Maurier con i racconti horror, Marion, negli 80, attaccò i castelli del fantasy, dominati da oscuri professori o inconsapevoli misantropi, e sostituì alle interminabili battaglie, ai sadici signori e alle estenuanti *Quest* alla ricerca dei frammenti di qualcosa di irrimediabilmente frantumato, tutta una materia che rese quel tipo

di storie godibili anche a un pubblico più vasto. E così dalla matrice del mito arturiano, non a caso e fin dal titolo identificato con un luogo, Avalon, sede e «casa» del mito stesso, emergono i personaggi, le loro relazioni e i loro pensieri. Da una narrazione di viaggiare, sfidare e uccidere si passa a quella del riflettere e domandarsi, del sedurre, ingannare e difendersi. La sua protagonista, Morgaine, ora ritornata in tutto il suo splendore, ha il potere di scrutare nella mente delle persone. Una cosa ben più elettrizzante che poter brandire a casaccio l'ennesima spada ammazzadraghi.

Un ciclo che va alle radici del mito arturiano. Con Morgaine in tutto il suo splendore

Parte della sua avventura (trenta anni prima che sembrasse la grande novità del film *Ribelle-The Brave*) avviene in compagnia di sua madre, Igraine, stufa del ruolo di bella pedina a cui il mito stesso l'avrebbe confinata, e, così facendo, restituisce al mito la sua realtà storica, dato che buona parte della materia di Bretagna, più che a re, mostri e guerrieri, si deve all'intuizione di Eleonora d'Aquitania, che diventata regina e alle ricerca di un mito fondativo per sé e il suo consorte, si inventò, letteralmente, la corte di cantastorie.

(La seconda parte del romanzo uscirà a febbraio 2019)



STORIE ILLUSTRATE DEI FRATELLI GRIMM

WANDA GÁG

Traduzione di Elisabetta Disa

Elliot

240 pagine

25 euro

Una Cenerentola senza la zucca; il Principe ranocchia salvato dall'amicizia e non dal bacio della principessa. È quanto ri-scrive l'americana Wanda Gág (1893-1946) in *Storie illustrate dei fratelli Grimm* (Elliot). Nota soprattutto come disegnatrice e autrice di libri per bambini (suo è l'albo illustrato *Milioni di gatti*), è proprio mentre realizza una tavola di *Hansel e Gretel* che Gág sente l'esigenza di dare la sua versione delle fiabe. Così, passando dal tedesco all'inglese in quella che definisce una «traduzione libera», recupera le versioni originali delle storie (i Grimm le riscrissero più volte negli anni), si immerge nei racconti popolari, ma soprattutto vi fonde «una sensazione di tutto-può-succedere»: il ricordo personale, che si fa universale, di quando da bambina le veniva letta una fiaba. (a.m.f.)



L'ARTE DI TOLKIEN

ROBERTO TOSI

Alcatraz

287 pagine

24,90 euro

Il figlio Christopher ne è convinto: «Per conoscere mio padre non dovete solo leggere quello che scrive, ma anche guardare quello che dipinge». Ed è proprio la pittura il terreno forse meno noto ma non per questo meno importante di J.R.R. Tolkien. Il professore inglese, creatore dell'immortale saga del Signore degli Anelli e padre degli Hobbit, non era solo un artigiano delle parole. Nelle sue opere letterarie, infatti, si possono ritrovare riferimenti, più o meno consapevoli, a grandi artisti come Picasso, Van Gogh e Paul Klee. Un esempio? La similitudine tra la Montagna Solitaria dove vive il drago Smaug e il monte Fuji del pittore giapponese Katsushika Hokusai. Tolkien, si legge nel libro, «dipinse con le parole e parlò dipingendo». Centinaia di acquerelli, disegni e mappe della Terra di Mezzo sono lì a ricordarcelo. (m.ton.)